

(PRPI)

LA SOGLIA TOCCATA NELL'INTRADAY NON SI VEDEVA DA GENNAIO 2001. IN CHIUSURA +0,8%

Il Ftse Mib supera quota 45.000

Primo Piano

Mediobanca maglia rosa del listino, deboli le utility. Lo spread scende a 72 punti. Bene le altre piazze Ue

di Marco Capponi

Il Ftse Mib aggiunge un altro traguardo a un 2025 fin qui ricco di grandi soddisfazioni e supera, seppur solo nel corso della seduta, la soglia dei 45.000 punti. Un risultato storico, che il paniere delle blue chip di Piazza Affari non vedeva da fine gennaio 2001. E nonostante il lieve ripiegamento nell'ultima parte della seduta (l'indice ha chiuso al rialzo dello 0,8% a 44.793 punti) i livelli attuali si confermano i più alti da oltre 24 anni.

Ieri a trainare il Ftse Mib è stata una batteria variagata di titoli: la maglia rosa se l'è aggiudicata Mediobanca (+3,1%) seguita da Recordati e Lottomatica (entrambe +2,4%). Tra i migliori anche Monte dei Paschi di Siena (+2,3%), Buzzi (+2,3%) e Unipol (+2,2%). Male le utility, a cominciare da A2A (la peggiore dell'indice con -9,3%), penalizzata dal mercato che ha reagito negativamente alla presentazione del nuovo piano industriale. Deboli anche Inwit (-3,8%) e Amplifon (-1,2%).

Da inizio anno, forte anche delle performance registrata ieri, l'indice è salito di oltre il 30%, spinto dal rally a doppia cifra dei titoli bancari (complice il risiko) e di aziende come Leonardo e Tim, che hanno visto raddoppiare la capitalizzazione di borsa.

Il traguardo dei 45.000 punti intraday è arrivato peraltro in un'altra giornata di rialzi per le piazze europee, dove sta proseguendo la fase di slancio innescata a inizio settimana dalle buone notizie sulla fine dello shutdown negli Stati Uniti. Madrid è stata la migliore piazza del continente con una performance del +1,3%. Bene anche Francoforte (+1,2%), Parigi (+1%) e lo Stoxx 600 (+0,7%). Poco mossa invece la borsa di Londra (+0,1%).

Contrastati intorno a metà seduta gli indici americani: il Dow Jones saliva dello 0,7% a aggiornava i massimi storici, grazie soprattutto alla performance dei titoli bancari (Goldman Sachs, Citigroup e Jp Morgan in testa). Poco mosso lo S&P 500, più debole il Nasdaq (-0,5%). Tra i singoli titoli da segnalare Eli

Lilly: la società farmaceutica ha superato per la prima volta nella storia i 1.000 dollari per azione e i 900 miliardi di capitalizzazione e può puntare a entrare nel club dei 1.000 miliardi, riservato per ora soltanto a 12 aziende a livello globale.

Per quanto riguarda i titoli di Stato, la giornata di ieri è stata ancora una volta positiva per lo spread Btp-Bund, sceso a 72 punti base con il decennale al 3,37%. Aria di distensione anche per i bond sovrani Usa: le notizie relative ai progressi sul fronte dello shutdown hanno portato il rendimento del Treasury decennale intorno al 4,06%. «La fine dello shutdown potrebbe essere cruciale per i mercati e potrebbe portare a dei cambiamenti radicali nella dinamica di lungo termine», evidenzia David Pascucci, analista di mercato del broker Xtb. «Lo shutdown ha infatti bloccato l'uscita di dati macroeconomici market mover nel corso di questi ultimi 43 giorni di mercato e non ha permesso di avere a disposizione indicatori come quelli del mercato del lavoro, fondamentali per gli operatori e per la Federal Reserve per avere un quadro completo della situazione».

In rialzo infine le quotazioni dell'oro, con il future sul lingotto salito del 2% sopra quota 4.200 dollari l'oncia. (riproduzione riservata)